

SEMESTRE EUROPEO – ANALISI

Il presente documento fornisce una lettura ragionata e una sintesi dei molteplici elementi che emergono dai documenti presentati, a partire da giugno 2025, dalla Commissione europea nell'ambito del **ciclo annuale del Semestre europeo** di coordinamento delle politiche economiche e sociali dell'UE, durante il quale gli Stati membri allineano le rispettive politiche economiche e di bilancio agli obiettivi e alle regole concordati a livello dell'Unione. Il Semestre europeo è il principale canale attraverso il quale la Commissione e il Consiglio monitorano le politiche economiche e fiscali degli Stati membri.

L'analisi che di seguito si restituisce è articolata in **tre Schede esplicative** riguardanti tre momenti fondamentali del ciclo annuale del Semestre europeo, conclusione del Semestre 2025, previsioni economiche di autunno e inizio del Semestre 2026, in relazione ai principali documenti e temi chiave. Per ciascuna **Scheda** sono stati riportati i riferimenti normativi dei documenti nonché predisposti appositi *link* dei relativi allegati. Inoltre, in alcune **Schede** sono stati predisposti appositi *focus* nei quali sono stati approfonditi moniti, temi e strumenti prevalentemente riferiti alla situazione specifica dell'Italia.

- **Scheda A - Pacchetto di primavera del Semestre europeo 2025**
- **Scheda B - Previsioni economiche di autunno 2025**
- **Scheda C - Pacchetto d'autunno del Semestre europeo 2026**

SCHEDA A - PACCHETTO DI PRIMAVERA DEL SEMESTRE EUROPEO 2025

Giugno 2025

Il 4 giugno 2025 la Commissione europea ha presentato il **pacchetto di primavera**, in cui fornisce a ciascuno Stato membro orientamenti economici e di bilancio dopo aver valutato il piano strutturale di bilancio a medio termine (PSB) e/o la relazione sui progressi compiuti.

Di seguito si riportano i **documenti**¹ contenuti nel pacchetto:

- **Comunicazione** sugli elementi principali del pacchetto di primavera del Semestre europeo - **COM(2025) 200 final del 4 giugno 2025**;
- **Relazioni nazionali** che individuano le principali sfide economiche, occupazionali e sociali degli Stati membri che incidono sulla competitività e sulla prosperità – **Relazione per paese 2025 – Italia - SWD(2025) 212 final del 4 giugno 2025**;
- **Raccomandazioni specifiche per paese** per azioni politiche volte a far fronte alle esigenze di riforme e investimenti - **Raccomandazioni sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia** - SWD(2025) 212 final, adottate dal Consiglio dell'Unione europea l'8 luglio 2025 e pubblicate in **Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 20 agosto 2025 (C/2025/3986)**;
- Proposta di rinnovo degli orientamenti per le politiche occupazionali degli Stati membri – **Linee guida per l'occupazione** - **COM(2025) 230 final del 4 giugno 2025**;
- Raccomandazioni del Consiglio sull'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale; previsioni economiche e sostegno finanziario per gli Stati membri dell'UE – Sorveglianza macroeconomica e fiscale (https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-surveillance-eu-member-states/country-pages_en);
- Relazione ai sensi dell'articolo 126 3 del Trattato sul rispetto dei criteri di deficit e debito - Procedure per deficit eccessivo (https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-governance-framework/stability-and-growth-pact/corrective-arm-excessive-deficit-procedure/excessive-deficit-procedures-overview_en);
- Parere della Commissione sul progetto di bilancio del Belgio;
- Proposta di raccomandazione del Consiglio sul piano a medio termine per la Lituania;

¹ https://commission.europa.eu/publications/2025-european-semester-spring-package_en

- Relazioni sulla sorveglianza post-programma per cinque Stati membri (Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro e Irlanda).

Principali priorità del Semestre europeo 2025

Come sottolineato dalla Commissione europea, alla luce dell'attuale contesto geopolitico e delle complesse sfide economiche e sociali, l'Unione europea mira a rafforzare un'economia solida, resiliente e orientata al futuro, in grado di assicurare competitività e prosperità a lungo termine per tutti i cittadini europei. Per raggiungere questo obiettivo è necessario un approccio integrato che coinvolga tutti gli ambiti di *policy*. Il Semestre europeo rappresenta il quadro di coordinamento di tali politiche, includendo anche l'attuazione di *NextGenerationEU* - in particolare del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) - e dei programmi della politica di coesione.

Con i piani nazionali di ripresa e resilienza (PNRR) in fase di attuazione, è fondamentale intervenire tempestivamente per evitare potenziali ritardi. Parallelamente, la Commissione presenta una comunicazione dedicata alle prospettive del dispositivo RRF verso il 2026, al fine di offrire orientamenti agli Stati membri per una conclusione ordinata e proficua dello strumento. I Paesi dell'UE sono pertanto invitati a mantenere il massimo impegno nell'attuazione completa e puntuale dei PNRR fino al 2026² e dei programmi della politica di coesione.

Nella Comunicazione generale³ del Pacchetto di primavera, la Commissione europea ha previsto che gli strumenti di bilancio dell'UE (politica di coesione e dispositivo RRF) continuino a promuovere gli obiettivi comuni attraverso investimenti e riforme a livello nazionale. Il dispositivo RRF sostiene l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese (CSR) e promuove riforme strutturali in aree di intervento fondamentali per la competitività, tra cui figura il sostegno offerto agli Stati membri per far fronte alle esigenze di ricerca e innovazione. Inoltre nell'ambito dei programmi della politica di coesione gli Stati membri stanno mobilitando risorse al fine di stimolare la competitività e la crescita a livello regionale. L'agenda dell'UE per la decarbonizzazione è sostenuta dai fondi del dispositivo RRF e dalla politica di coesione (obiettivo "*Un'Europa più verde*"). Nel settore dell'occupazione, le riforme nell'ambito dei PNRR affrontano le sfide strutturali presenti nei mercati del lavoro degli Stati membri. Nel settore dell'istruzione e della formazione le riforme contribuiscono a promuovere un'occupazione di qualità elevata, lo sviluppo delle competenze e l'inclusione, anche attraverso investimenti con risorse provenienti dalla politica di coesione. La Commissione europea ha inoltre presentato una proposta concernente il riesame intermedio della politica di coesione⁴, volta a massimizzare il contributo della politica di coesione 2021-2027 alle priorità politiche dell'UE, rafforzando il sostegno alla competitività e alla decarbonizzazione, alla difesa, ai sistemi di istruzione e formazione, agli alloggi a prezzi accessibili e all'accesso all'acqua, alla gestione sostenibile delle risorse idriche e alla transizione energetica, in partenariato con le autorità nazionali, regionali e locali; nonché una proposta volta ad aggiungere la difesa come quarto settore strategico per la STEP. Lo strumento di sostegno tecnico svolgerà un ruolo chiave di sostegno, con l'iniziativa faro per il 2026, incentrata sul sostegno agli Stati membri ai fini dell'attuazione delle riforme delineate nelle raccomandazioni specifiche per paese del Semestre europeo.

Il rafforzamento della competitività è un elemento chiave per stimolare la crescita dell'economia europea e acquisisce particolare rilievo nel ciclo del Semestre. La ***Bussola della competitività dell'UE⁵*** definisce le priorità e le iniziative che guideranno l'azione della Commissione nei prossimi cinque anni. Essa delinea un quadro per colmare il divario in materia di innovazione, promuovere la decarbonizzazione, ridurre dipendenze e rafforzare la sicurezza, anche tramite il potenziamento delle capacità di difesa. Ciò dovrebbe stimolare il potenziale di crescita dell'UE, sostenendo i progressi dell'UE verso l'attuazione del *pilastro europeo dei diritti sociali* e degli obiettivi di *sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030* (SDG). Inoltre la *Bussola della competitività* individua cinque fattori abilitanti, ampiamente ripresi nelle CSR 2025: semplificare il contesto normativo, ridurre gli oneri amministrativi e favorire la rapidità e la flessibilità; sfruttare appieno i vantaggi di scala offerti dal mercato unico eliminando gli ostacoli; finanziare la competitività tramite un'Unione del risparmio e degli investimenti e il riorientamento del bilancio dell'UE; promuovere le competenze e posti di lavoro di qualità

² COM(2025) 310 final del 4 giugno 2025 – *NextGenerationEU – The road to 2026*

³ COM(2025) 200 final del 4 giugno 2025

⁴ Per approfondimento vedi *Schede informative di Tecnostruttura*: prot. 0926/FSE del 8/04/2025 e prot. 2017/FSE del 2/10/2025

⁵ COM(2025) 30 final del 29 gennaio 2025

garantendo nel contempo l'equità sociale; assicurare un migliore coordinamento delle politiche a livello nazionale e dell'UE. Attraverso le CSR, il Semestre europeo rispecchia tali nuove priorità e fornisce orientamenti agli Stati membri in merito alle riforme e agli investimenti prioritari.

Rapporto tra il Semestre europeo e il nuovo quadro di *governance economica*

Il nuovo sistema di sorveglianza delle politiche di bilancio, integrato nel Semestre europeo, resta il principale strumento di coordinamento delle politiche economiche e occupazionali dell'UE. Il pacchetto di primavera conclude il primo ciclo annuale completo di monitoraggio macroeconomico realizzato nell'ambito del quadro di governance riformato, in vigore da aprile 2024.

Dopo la presentazione, nell'autunno 2024, dei Piani strutturali di bilancio a medio termine (PSB) da parte degli Stati membri, il pacchetto valuta i progressi compiuti nella loro attuazione. La Commissione verifica la conformità confrontando la crescita prevista della spesa netta con i massimali stabiliti dal Consiglio o definiti nei PSB. Tale valutazione si basa sui dati consuntivi 2024, sulle previsioni economiche di primavera 2025 e sulle relazioni annuali sui progressi presentate dagli Stati membri a fine aprile.

Gli Stati che hanno ottenuto un percorso di aggiustamento fiscale più graduale si sono impegnati a realizzare riforme e investimenti conformi a criteri predefiniti, tra cui l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese e il raggiungimento di priorità politiche dell'UE, come il Pilastro europeo dei diritti sociali e una transizione verde e digitale equa. Per questi Paesi, la valutazione comprende anche lo stato di avanzamento delle riforme e degli investimenti promessi.

Le raccomandazioni specifiche per paese proposte riflettono la valutazione della Commissione sulla conformità al nuovo quadro di bilancio.

Rapporto tra il Semestre europeo e l'attuazione del dispositivo RRF

Tra gli altri strumenti di bilancio dell'UE, il dispositivo RRF continua a promuovere gli obiettivi comuni dell'UE attraverso investimenti e riforme nazionali, sostiene l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese e favorisce le riforme strutturali in settori strategici chiave per la competitività. Il pacchetto di primavera svolge un ruolo cruciale nel monitoraggio dell'attuazione del dispositivo RRF, in quanto fornisce una valutazione dei progressi compiuti dagli Stati membri nella realizzazione dei rispettivi PNRR. Con la conclusione del dispositivo RRF nel 2026, il ciclo del Semestre europeo 2025 fornisce orientamenti sulle priorità di riforma e investimento in ogni Stato membro, sulla base di un'analisi volta a individuare le sfide strutturali rilevanti. Ciò contribuirà a garantire una transizione graduale e a sostenere la continua attuazione di riforme e investimenti cruciali per la competitività e la crescita economica a lungo termine dell'UE.

Relazioni per paese (*Country report*) e Raccomandazioni specifiche per paese 2025 (CSR)

Le **Relazioni per paese 2025** offrono un'analisi approfondita degli sviluppi economici, occupazionali e sociali negli Stati membri, in linea con la *Bussola per la competitività*, e individuano le principali sfide (economiche, occupazionali e sociali) degli Stati membri che incidono sulla competitività e sulla prosperità.

In particolare, nella **Relazione per paese 2025 – Italia**⁶, la Commissione ha valutato i progressi compiuti dall'Italia nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese (CSR) e verificato l'attuazione del PNRR. Sulla scorta di questa analisi il *Country Report - Italia* ha individuato i problemi più urgenti che l'Italia si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Le **Raccomandazioni specifiche del Consiglio per paese 2025** sono state presentate dalla Commissione europea lo scorso 4 giugno, formalmente adottate dal Consiglio lo scorso 8 luglio, concludendo così il Semestre europeo 2025. Esse definiscono gli orientamenti della Commissione sulle politiche di bilancio e fiscali che gli Stati membri dovrebbero perseguire. Come lo scorso anno, gli Stati membri hanno ricevuto anche una raccomandazione sull'attuazione dei PNRR, esortandoli a garantirne o accelerarne l'attuazione;

⁶ SWD (2025) 212 final del 4 giugno 2025

inoltre le CSR invitano gli Stati membri a garantire l'**attuazione dei fondi della politica di coesione**. Quest'anno le CSR si concentrano sui pilastri e sugli strumenti orizzontali della **Bussola della Competitività**. L'obiettivo è sostenere l'aumento della produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'UE, fornendo un quadro per colmare il divario di innovazione, decarbonizzare l'economia e rafforzare la resilienza sociale ed economica. Inoltre, le CSR esortano gli Stati membri ad aumentare gli investimenti in R&S, agevolare i finanziamenti sia privati che pubblici, migliorare l'efficacia del sostegno all'innovazione, migliorare l'accesso ai finanziamenti, semplificare le procedure amministrative e normative, affrontare la carenza di competenze e modernizzare le infrastrutture e i sistemi sociali per rispondere alle crescenti sfide globali e promuovere una crescita sostenibile.

Prima di entrare nel merito delle CSR concernenti l'Italia, di seguito si riportano alcuni **elementi comuni nelle CSR di tutti gli Stati membri**:

- nella formulazione delle CSR, la Commissione si è **basata sulle previsioni economiche di primavera**;
- con la fine del dispositivo RRF nel 2026, il ciclo del Semestre europeo 2025 passa a una **serie più completa di raccomandazioni specifiche per paese**, eliminando gradualmente l'approccio introdotto durante le prime fasi di attuazione del dispositivo RRF; di conseguenza, il ciclo 2025 fornisce orientamenti sulle priorità in materia di riforme e investimenti in ciascuno Stato membro sulla base di **un'analisi più ampia** per individuare le sfide strutturali pertinenti;
- l'insieme delle **CSR** per il periodo **2019-2024** è stato oggetto di un **riesame critico**, tenendo conto della copertura delle stesse nei PNRR e del fatto che fossero ancora pertinenti. Su tale base e in considerazione delle sfide emergenti, le CSR 2025 forniscono, per ciascuno Stato membro, una serie consolidata di raccomandazioni sulle quali sono necessarie ulteriori azioni politiche da parte degli Stati membri;
- dato che il dispositivo RRF si avvia verso le sue fasi finali (scadenza agosto 2026), l'attuazione efficace delle riforme e degli investimenti da parte degli Stati membri è sempre più urgente; al fine di accelerare i progressi, le raccomandazioni sull'attuazione del dispositivo RRF sono state adattate allo scopo di rispecchiare la portata e l'urgenza delle azioni richieste.

In estrema sintesi, quindi, le CSR forniscono orientamenti adeguati alle esigenze specifiche di ciascuno Stato membro, in **tre settori chiave**: 1) la **politica di bilancio**, comprese le riforme volte ad aumentare l'efficacia della politica fiscale e della spesa pubblica; 2) **l'attuazione dei PNRR e della politica di coesione** e 3) le **sfide strutturali in sospeso e/o emergenti**, incentrate sulla *Bussola per la competitività*.

Focus - Raccomandazioni specifiche del Consiglio per paese 2025 sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia⁷

CSR1: potenziare la spesa complessiva in materia di **difesa** e rispettare i **tassi massimi di crescita della spesa netta** raccomandati dal Consiglio, al fine di porre fine alla situazione di **disavanzo eccessivo**; raccomanda di rendere il **sistema fiscale** più propizio alla crescita, contrastando ulteriormente l'evasione fiscale, riducendo il cuneo fiscale sul lavoro e le restanti spese fiscali, comprese quelle collegate all'IVA e alle sovvenzioni dannose per l'ambiente, e aggiornando i valori catastali nell'ambito di una più ampia revisione delle politiche abitative, garantendo nel contempo l'equità; raccomanda infine di intensificare gli sforzi per **migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica** e di attutire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sulla crescita potenziale e sulla sostenibilità di bilancio, limitando il ricorso a regimi di prepensionamento e facendo fronte alle sfide demografiche, anche attirando e trattenendo una forza lavoro qualitativamente valida.

CSR2: attuazione del PNRR e dei programmi della **politica di coesione**; raccomanda, in particolare all'Italia, di **accelerare l'attuazione del PNRR**, compreso il capitolo dedicato al piano *REPowerEU*, nonché dei **programmi della politica di coesione**, sfruttando le possibilità offerte dal riesame intermedio.

CSR3: politica industriale e di innovazione; raccomanda di **sostenere l'innovazione**, rafforzando in particolare i collegamenti tra imprese e università, gli appalti per l'innovazione, il capitale di rischio aziendale e le opportunità per i talenti, e di attuare una **strategia industriale**, anche per ridurre le disparità territoriali.

⁷ Pubblicate in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 20 agosto 2025 (C/2025/3986)

CSR4: PA, giustizia e concorrenza; raccomanda di **migliorare l'efficienza della PA e rafforzare la capacità amministrativa**, in particolare a **livello locale**, nonché ridurre ulteriormente l'arretrato e i tempi di esaurimento nel sistema giudiziario e **superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza**, nei servizi pubblici locali, nei servizi alle imprese e nel comparto ferroviario.

CSR5: politica energetica e climatica; raccomanda di **accelerare l'elettrificazione** e intensificare le iniziative per la **diffusione delle energie rinnovabili**, anche riducendo la frammentazione della normativa sulle autorizzazioni e investendo nella rete elettrica, e di fronteggiare le restanti **inefficienze nella gestione delle risorse idriche e dei rifiuti**, colmando le lacune nell'infrastruttura; chiede di affrontare il problema dei **rischi legati al clima** e attutirne l'impatto economico grazie a un maggiore coordinamento istituzionale.

CSR6: politiche sociali ed occupazionali; raccomanda di **promuovere la qualità del lavoro** e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, anche per sostenere **salari adeguati**, e aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare dei gruppi sottorappresentati, anche rafforzando ulteriormente le politiche attive del lavoro e migliorando l'accesso a prezzi abbordabili a un'assistenza di qualità all'infanzia e a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali; chiede, tra l'altro, di mantenere alto l'impegno per **contrastare il lavoro non dichiarato** e di **migliorare i risultati nell'istruzione**, con particolare attenzione agli studenti svantaggiati, anche rafforzando le competenze di base.

Linee guida per le politiche occupazionali⁸

Le *linee guida per l'occupazione* presentano priorità comuni per le politiche nazionali in materia di occupazione e forniscono la base giuridica per le raccomandazioni specifiche per paese nei settori del lavoro e del sociale. La Commissione propone di riportare gli orientamenti in materia di occupazione adottati nel dicembre 2024, poiché già aggiornati, per riflettere sulla necessità di affrontare la carenza di competenze e di manodopera. I *consideranda* degli orientamenti sono stati aggiornati per riflettere i cambiamenti nel contesto geopolitico, tra cui le attuali tensioni in materia di politica commerciale e la necessità di aumentare la spesa per la difesa. Sono stati aggiornati anche quei *consideranda* che fanno riferimento alle iniziative volte ad aumentare la competitività, i livelli di competenze e la produttività nell'Unione, come l'*Unione delle competenze* e la *Bussola della competitività*. Sono stati inoltre integrati i riferimenti alla transizione verde e digitale, alla sfida energetica e alla seconda valutazione approfondita della Commissione sui rischi e le sfide per una convergenza sociale verso l'alto.

⁸ COM(2025) 230 final del 4 giugno 2025

SCHEDA B - PREVISIONI ECONOMICHE AUTUNNO 2025⁹
Novembre 2025

Secondo le **previsioni economiche d'autunno 2025** della Commissione europea (pubblicate il 17 novembre 2025), la crescita dell'UE nei primi tre trimestri dell'anno ha superato le attese. Dopo un avvio sostenuto dall'aumento delle esportazioni legato ai nuovi dazi, l'economia ha continuato a espandersi anche nel terzo trimestre. Per il resto del periodo considerato, l'attività economica dovrebbe mantenere un ritmo di crescita moderato nonostante le difficoltà del contesto globale.

Le nuove stime indicano per l'UE un aumento del PIL dell'1,4% nel 2025 e nel 2026, che salirà all'1,5% nel 2027. L'area euro seguirà un andamento simile, con una crescita dell'1,3% nel 2025, dell'1,2% nel 2026 e dell'1,4% nel 2027. L'inflazione dell'eurozona è prevista in calo al 2,1% nel 2025 e dovrebbe stabilizzarsi intorno al 2% fino al 2027; nell'UE resterà leggermente più alta, per poi scendere al 2,2% nel 2027.

Il dispositivo RRF e altri fondi europei stanno compensando gli effetti della stretta di bilancio in vari Stati membri. Questo sostegno alimenta la domanda interna, vista come principale contributore alla crescita nei prossimi anni. I consumi privati aumenteranno progressivamente, anche grazie alla riduzione del tasso di risparmio. Gli investimenti torneranno a rafforzarsi, soprattutto nell'edilizia non residenziale e nelle spese per attrezzature.

Pur restando esposta alle tensioni commerciali, l'economia europea beneficia degli accordi conclusi tra Stati Uniti e partner internazionali, che hanno ridotto alcune incertezze presenti nelle previsioni di primavera. Le previsioni assumono che tutti i dazi USA specifici per paese e settore in vigore al 31 ottobre restino applicati fino alla fine del periodo considerato. A livello globale, le barriere commerciali sono ai massimi storici e l'UE deve affrontare dazi medi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti superiori a quelli previsti in primavera. Tuttavia i dazi restano più bassi rispetto a quelli imposti ad altri grandi attori mondiali, rappresentando un lieve vantaggio competitivo pur in un contesto di scambi deboli e di un euro forte che pesa sulla domanda estera.

L'inflazione dell'eurozona è stata rivista leggermente al rialzo rispetto alle previsioni di primavera e dovrebbe scendere dal 2,4% nel 2024 al 2% nel 2027, valore in linea con l'obiettivo della BCE. L'andamento varia a seconda delle componenti: il rallentamento dei prezzi dei servizi e degli alimentari è compensato dal rialzo dei prezzi dell'energia. Le maggiori pressioni concorrenziali delle importazioni e l'apprezzamento dell'euro dovrebbero contenere i prezzi dei beni non energetici. Anche l'inflazione UE seguirà un percorso simile, passando dal 2,6% nel 2024 al 2,2% nel 2027. L'entrata in vigore dell'**ETS2** è confermata per il 2027.

Il rallentamento dell'occupazione iniziato nel 2022 è proseguito nella prima metà del 2025, pur con la creazione di 380.000 nuovi posti di lavoro. L'occupazione continuerà a crescere moderatamente, dello 0,5% nel 2025 e 2026, e dello 0,4% nel 2027. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere dal 5,9% nel 2025-26 al 5,8% nel 2027. La crescita salariale rallenterà ma resterà superiore all'inflazione, favorendo un leggero miglioramento del potere d'acquisto.

Il disavanzo pubblico dell'UE dovrebbe salire dal 3,1% del PIL nel 2024 al 3,4% nel 2027, anche per effetto dell'aumento delle spese per la difesa, che passeranno dall'1,5% del PIL nel 2024 al 2% nel 2027. Il debito/PIL dell'UE crescerà dall'84,5% nel 2024 all'85% nel 2027; quello dell'eurozona dall'88% circa al 90,4%. Questo andamento riflette i disavanzi primari ancora presenti e il costo del debito superiore alla crescita nominale. Entro il 2027, quattro Stati membri presenteranno un rapporto debito/PIL oltre il 100%.

Focus - Previsioni economiche per l'Italia¹⁰

La crescita dell'economia italiana nel 2025 è attesa rallentare allo 0,4%, con un contributo negativo delle esportazioni nette (-0,7) e un apporto positivo della domanda interna (+1), trainata soprattutto dagli investimenti. Nel 2026-27 la crescita dovrebbe aumentare grazie ai progetti finanziati dalla RRF. L'inflazione resterà contenuta tra il 2025 e il 2026, sostenuta dal calo dei prezzi energetici, ma tornerà verso il 2% nel 2027 anche per effetto dell'avvio dell'ETS2. Il deficit pubblico è previsto in calo fino al 2,6% del PIL nel 2027, mentre il debito dovrebbe salire al 137,2% del PIL, poiché i surplus primari non basteranno a compensare l'effetto dei tassi di interesse e degli aggiustamenti legati ai crediti d'imposta.

Dopo un secondo trimestre 2025 leggermente negativo, il PIL è rimasto stabile nel terzo trimestre e dovrebbe chiudere l'anno con un incremento dello 0,4%. I consumi privati cresceranno moderatamente, frenati da una maggiore propensione al risparmio. Gli investimenti accelereranno grazie RRF, mentre l'edilizia continuerà

⁹ [Previsioni economiche d'autunno 2025: prosegue la crescita nonostante il contesto problematico](#)

¹⁰ [Previsioni economiche per l'Italia - Economia e Finanza - Commissione Europea](#)

a indebolirsi con il graduale ritiro degli incentivi fiscali. Le esportazioni di beni caleranno dello **0,6%**, mentre aumenteranno quelle di servizi; nello stesso tempo cresceranno le importazioni di beni e servizi.

Nel 2026 i consumi privati riprenderanno grazie a un aumento dei redditi reali disponibili, e gli investimenti, ancora sostenuti dalla RRF, continueranno a crescere. Le importazioni cresceranno più delle esportazioni, mantenendo negativo il contributo del commercio estero. Nel 2027 i consumi delle famiglie diventeranno il principale motore dell'economia, mentre gli investimenti rallenteranno con la conclusione della RRF. La moderazione delle importazioni ridurrà l'impatto negativo della bilancia commerciale. La crescita del PIL è prevista allo 0,8% nel 2026 e nel 2027.

La produttività del lavoro continuerà a diminuire nel 2025 per via di un aumento dell'occupazione dell'1%, dopo il forte incremento del 2023-24 (3,5%). Con il rallentamento della domanda di lavoro, la produttività dovrebbe risalire nel 2026-27. Il tasso di disoccupazione è atteso scendere al 5,9% nel 2027. I salari cresceranno nel 2025 per via dei rinnovi dei contratti collettivi.

La dinamica dei prezzi sarà influenzata soprattutto dal calo dell'energia e da un euro più forte, che ridurranno i costi delle importazioni nel 2025. I prezzi energetici resteranno bassi anche negli anni successivi, ma l'introduzione dell'ETS2 dovrebbe far aumentare nel 2027 i costi di trasporti e riscaldamento. L'inflazione dei servizi rallenterà grazie alla moderazione salariale.

Il deficit scenderà al 3,0% del PIL nel 2025, con un surplus primario che salirà allo 0,9% del PIL. La spesa primaria aumenterà oltre il 3% nominale per effetto di maggiori trasferimenti sociali, spesa sanitaria e salari pubblici. Gli investimenti pubblici continueranno a crescere grazie alla RRF. Le entrate fiscali saranno sostenute dall'aumento dell'occupazione e dei salari, da maggiori gettiti IVA e da strumenti finanziari, compensando gli interventi sul sistema di imposta personale. Nel 2026 il deficit calerà al 2,8% del PIL, con una crescita più moderata della spesa primaria e risparmi su spesa corrente e in conto capitale. La crescita della spesa è trainata dai trasferimenti sociali (incluso il congelamento parziale e temporaneo dell'aumento dell'età pensionistica), dalla spesa sanitaria, dai contributi più elevati al bilancio UE e dall'incremento degli investimenti pubblici (finanziati dal dispositivo RRF); le entrate fiscali aumenteranno per l'introduzione di misure fiscali e miglioramenti nella riscossione. Nel 2027 il deficit si ridurrà solo marginalmente, poiché l'aumento della spesa per interessi compenserà parte dell'ulteriore crescita del surplus primario. Dopo una politica fiscale restrittiva nel 2024-25, nel 2026 l'azione fiscale sarà neutrale grazie al sostegno aggiuntivo dei finanziamenti RRF, per tornare restrittiva nel 2027 con la fine dei finanziamenti RRF.

SCHEDA C - PACCHETTO DI AUTUNNO DEL SEMESTRE EUROPEO 2026
Novembre 2025

Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato il **pacchetto d'autunno del Semestre europeo 2026**, che definisce le priorità di politica economica e occupazionale volte a stimolare la competitività. In un contesto geopolitico sempre più complesso, in linea con la *Bussola per la competitività*, e sulla base delle *previsioni economiche d'autunno 2025* della Commissione, di cui abbiamo detto sopra, la Commissione chiede **un'azione coordinata per rafforzare la produttività, l'innovazione e gli investimenti**.

Il pacchetto d'autunno segna l'inizio del ciclo del Semestre europeo 2026, che ne migliorerà la base analitica, rafforzerà il dialogo tra gli Stati membri e i portatori di interessi e si concentrerà maggiormente sull'attuazione.

Di seguito si riportano i **documenti**¹¹ contenuti nel pacchetto medesimo:

- **Comunicazione** che definisce le priorità politiche comuni dell'UE e una panoramica del pacchetto d'autunno - **COM(2025) 955 final del 25 novembre 2025**;
- **Comunicazione** sugli sviluppi di bilancio in tutti gli Stati membri dell'UE - **COM(2025) 951 final del 25 novembre 2025** – Tabelle statistiche SWD(2025) 951 final del 25 novembre 2025;
- **Documenti relativi alla sorveglianza di bilancio**:
 - Pareri della Commissione sui documenti programmatici di bilancio per il 2026: per l'Italia **C(2025) 9060 final del 25 novembre 2025**;
 - **Relazione a norma dell'art. 126 paragrafo 3 del TFUE**, che valuta la conformità degli Stati membri al criterio di disavanzo: [Procedure per il deficit eccessivo - panoramica - Economia e Finanza](#); per l'Italia https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-governance-framework/stability-and-growth-pact/corrective-arm-excessive-deficit-procedure/excessive-deficit-procedures-overview/italy_en;
- **Relazione sul Meccanismo di Allerta** che individua potenziali squilibri macroeconomici negli Stati membri: **COM(2025) 956 final del 25 novembre 2025**;
- **Raccomandazione** della Commissione per una raccomandazione del Consiglio **sulla politica economica della zona euro** per il 2026 - **COM(2025) 957 final del 25 novembre 2025**;
- Prima edizione della **Relazione macroeconomica europea (EMR)** approfondisce i rischi e le vulnerabilità macroeconomiche, nonché le sfide e le opportunità economiche per l'UE e l'area euro - [Rapporto macroeconomico europeo 2026 - Economia e Finanza](#)
- **Rapporti di sorveglianza post-programma (EL, ES, IE, CY, PT)** - **C(2025) 9069 final del 20 novembre 2025**;
- **Relazione comune sull'occupazione** che monitora la situazione occupazionale e sociale nell'UE e l'attuazione delle Linee guida sull'occupazione in conformità con l'articolo 148 TFUE; fornisce inoltre una panoramica delle recenti misure politiche degli Stati Membri nel mercato del lavoro e nei settori sociale, e identifica le aree prioritarie chiave correlate per l'azione politica; mantiene un forte focus sull'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali - **COM(2025) 958 final del 25 novembre 2025** - **COM(2025) 958 final ANNEXES 1 to 9 del 25 novembre 2025**;
- **Raccomandazione sul Capitale Umano** che chiede azioni urgenti per affrontare le sfide strutturali legate alla carenza di competenze e promuovere lo sviluppo del capitale umano - **COM(2025) 959 final del 25 novembre 2025**;
- ["Per un'economia sostenibile e un progresso sociale"](#) - Input ETUC per il Semestre Europeo 2026;
- [Opinioni dei datori di lavoro sulle principali sfide lavorative e sociali in vista del Semestre Europeo 2026](#).

¹¹ [Pacchetto autunnale del Semestre Europeo 2026 - Commissione Europea](#)

Principali elementi del Semestre europeo 2026

Con il pacchetto d'autunno la Commissione europea, auspicando la realizzazione di un maggiore coordinamento economico e sociale tra gli Stati membri, si pone l'obiettivo di garantire una **crescita economica sostenibile**, la **creazione di posti di lavoro**, la **stabilità macroeconomica** e **finanze pubbliche sane** in tutta l'UE. Il pacchetto d'autunno comprende anche **orientamenti politici sulla politica economica della zona euro** e, per la prima volta, **nuovi orientamenti politici sul capitale umano nell'Unione**.

Come riportato nella comunicazione *chapeau* del Pacchetto d'autunno¹², la Commissione europea considera la competitività come priorità centrale per garantire una crescita sostenibile dell'UE. Partendo dal **Rapporto Draghi**, è stata definita la **Bussola della Competitività**, che orienta le azioni dei prossimi anni su tre obiettivi principali: *ridurre il divario di innovazione, decarbonizzare l'economia e limitare le dipendenze strategiche*. A sostegno di queste priorità, l'UE ha già avviato diverse iniziative, tra cui il *Clean Industrial Deal*, la *Strategia per il Mercato Unico*, l'*Unione delle competenze*, l'*Unione del risparmio e degli investimenti*, nonché la *revisione di medio termine della politica di coesione*. Tuttavia, l'attuale contesto geopolitico impone maggiore rapidità: se non si incrementano investimenti, produttività e innovazione, l'UE rischia di perdere competitività e capacità di garantire prosperità economica e sicurezza, anche per le generazioni future. Sebbene il pacchetto d'autunno dimostri che l'UE può contare su una solida *performance* economica e del mercato del lavoro, è necessario avviare una nuova fase di lavoro, che richiede un'azione congiunta a tutti i livelli (europeo, nazionale e regionale) per la realizzazione e attuazione concreta delle riforme, per rafforzare ulteriormente la competitività e la resilienza e promuovere cambiamenti significativi in tutta l'UE.

Il Semestre europeo rimane lo strumento chiave per coordinare politiche economiche e del lavoro, promuovere la convergenza sociale e indirizzare gli Stati membri con raccomandazioni mirate. **Il ciclo 2026 del Semestre fungerà anche da collegamento** con il prossimo **Quadro finanziario pluriennale (QFP)**, e le relative risorse gestite attraverso i nuovi **piani di partenariato nazionali e regionali** e con il **Fondo europeo per la competitività**. Il ciclo 2026 contribuirà ad individuare le riforme e gli investimenti a livello nazionale e regionale, fornendo una base per orientare i finanziamenti previsti nell'ambito del prossimo QFP. **I piani di partenariato** presentati dagli Stati membri, infatti, dovranno affrontare in modo efficace tutte o una parte significativa delle sfide individuate nel contesto del Semestre europeo, in particolare le **raccomandazioni specifiche per paese (CSR)**.

Raccomandazione della Commissione sulla politica economica della zona euro¹³

La *raccomandazione sulla politica economica della zona euro* invita gli Stati membri ad agire individualmente e collettivamente per aumentare la produttività e rafforzare la sicurezza economica, mantenendo la sostenibilità delle finanze pubbliche. Per quanto riguarda la politica di bilancio la Commissione raccomanda di mantenere un orientamento neutro, consentendo differenziazioni e flessibilità temporanea per le spese in materia di difesa, in linea con i piani strutturali di bilancio di medio termine (PSB) e con la clausola di salvaguardia nazionale. Inoltre gli Stati membri dovrebbero completare l'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza (PNRR) entro il 31 agosto 2026, sfruttando le opportunità introdotte con la revisione di medio termine della politica di coesione.

La raccomandazione per la zona euro sottolinea la necessità di dare priorità agli investimenti pubblici e privati nella ricerca e nell'innovazione, nella decarbonizzazione industriale, nell'energia pulita e nella transizione digitale, nella sicurezza economica e nella riduzione delle dipendenze strategiche lungo le catene del valore, sottolineando l'importanza di eliminare gli ostacoli nel mercato unico, anche attraverso la semplificazione normativa. La raccomandazione, inoltre, chiede di rafforzare i mercati del lavoro, promuovendo le competenze, migliorando i risultati dell'istruzione, aumentando la partecipazione, sostenendo la qualità del lavoro e affrontando la povertà e l'accessibilità economica degli alloggi, garantendo che la crescita salariale rimanga in linea con la produttività. Altresì, promuove lo sviluppo di un'Unione europea dei risparmi e degli investimenti per consentire un più efficiente coinvolgimento del capitale privato verso la crescita a lungo termine. Infine evidenzia la necessità di portare avanti il progetto dell'euro digitale, rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e monitorare i rischi nei settori bancario e non bancario.

¹² COM(2025) 955 final del 25 novembre 2025

¹³ COM(2025) 957 final del 25 novembre 2025

Relazione comune sull'occupazione¹⁴

La *relazione comune sull'occupazione* fornisce una panoramica annuale dei principali sviluppi e sfide occupazionali e sociali nell'UE e negli Stati membri in linea con gli orientamenti per l'occupazione e il Pilastro europeo dei diritti sociali. Ciascun paese può confrontare i propri risultati con quelli di altri Stati membri e adottare misure per allineare più strettamente le misure politiche. La relazione monitora inoltre i progressi compiuti verso gli obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà entro il 2030, nonché i relativi obiettivi nazionali. Inoltre, la relazione comune sull'occupazione comprende la prima fase dell'analisi per paese del quadro di convergenza sociale, basata sugli indicatori del quadro di valutazione della situazione sociale. Identifica i paesi che richiedono un'analisi più approfondita, alla luce dei potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto (Bulgaria, Finlandia, Grecia, **Italia**, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Romania e Spagna). La proposta di relazione comune sull'occupazione sarà discussa nel Comitato per l'occupazione e nel Comitato per la protezione sociale, e i ministri del lavoro e degli affari sociali dell'UE dovrebbero adottare la relazione nella riunione di marzo 2026. Il rapporto rileva, nel complesso, un aumento nel tasso di occupazione con 1,7 milioni di persone in più occupate lo scorso anno; ma la produttività del lavoro nell'UE è stagnante, la carenza di competenze rimane elevata, la qualità dei posti di lavoro in alcuni settori è scarsa, e persistono forti disparità regionali sia tra Stati sia all'interno di essi.

Raccomandazione della Commissione sul capitale umano¹⁵

Per la prima volta la Commissione ha proposto una raccomandazione del Consiglio sul capitale umano. Tale raccomandazione è rivolta ai 27 Stati membri e chiede azioni tempestive per far fronte alle sfide strutturali in questo ambito che rischiano di danneggiare la competitività dell'Unione. La *raccomandazione sul capitale umano* si concentra sulle carenze di competenze nei settori strategici e nei nuovi settori prioritari per l'istruzione e la formazione, a sostegno della competitività. La raccomandazione invita gli Stati membri ad adottare misure specifiche nelle **competenze di base, nell'istruzione e formazione professionale, nell'istruzione superiore**, favorendo investimenti nell'istruzione e analisi delle competenze. Gli Stati membri sono invitati ad invertire le tendenze sulle competenze di base, cioè ridurre le carenze di competenze in discipline scientifiche. La Commissione richiama l'attenzione sulle discipline STEM a tutti i livelli di istruzione; inoltre invita gli Stati membri a mobilitare risorse adeguate, e investire per disporre di dati e analisi tempestivi e di buona qualità, che riescano a prevedere le professioni emergenti del futuro, e consentano alle politiche dell'UE di rispondere alle esigenze presenti e future. Nell'ambito del quadro generale di coordinamento delle politiche del Semestre europeo, la raccomandazione guiderà l'individuazione delle riforme strutturali e degli investimenti necessari nei sistemi di istruzione e formazione per garantire che siano adeguati alle esigenze future e rispondano alle esigenze del mercato del lavoro. A tal fine, le priorità strategiche individuate nella raccomandazione potranno servire anche da base per l'analisi delle relazioni per paese e, se del caso, delle raccomandazioni specifiche per paese della prossima primavera. La raccomandazione pone per la prima volta il sistema di istruzione e formazione e il loro legame con un mercato del lavoro resiliente al centro del Semestre come processo di coordinamento economico e occupazionale dell'UE.

Valutazione della conformità degli Stati membri al quadro di bilancio dell'UE¹⁶

Nell'ambito del pacchetto di autunno, la Commissione ha valutato la conformità di tutti gli Stati membri al quadro di bilancio dell'UE e ha emanato orientamenti affinché, nel 2026, la politica di bilancio di ciascuno Stato sia in linea con le pertinenti raccomandazioni del Consiglio: la Commissione si è basata sulle sue previsioni economiche dell'autunno 2025, e sul confronto tra la crescita della spesa netta (indicatore unico nel quadro di *governance* economica riformato), prevista dalla Commissione e la crescita massima della spesa netta raccomandata dal Consiglio. Nella valutazione la Commissione ha tenuto conto anche della flessibilità delle spese per la difesa prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale per i 16 Stati membri per i quali è

¹⁴ COM(2025) 958 final del 25 novembre 2025 - COM(2025) 958 final ANNEXES 1 to 9 del 25 novembre 2025

¹⁵ COM(2025) 959 final del 25 novembre 2025

¹⁶ Parere della Commissione sul documento programmatico di bilancio per il 2026: dell'Italia C(2025) 9060 final del 25 novembre 2025

stata attivata (Belgio, Bulgaria, Cechia, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Ungheria).

Per gli Stati membri della zona euro che hanno presentato un documento programmatico di bilancio, l'Eurogruppo discuterà i pareri della Commissione e dovrebbe rilasciare una dichiarazione su tali documenti. I governi e i parlamenti nazionali dovrebbero prendere atto dei pareri della Commissione e della dichiarazione dell'Eurogruppo e, se necessario, adottare le misure necessarie per garantire che la politica di bilancio nel 2026 sia in linea con la pertinente raccomandazione del Consiglio. In generale, la Commissione dialogherà con tutti gli Stati membri e sosterrà gli sforzi volti a garantire il rispetto del quadro di *governance economica*. La Commissione fornirà una valutazione aggiornata per tutti gli Stati membri nella primavera del 2026, che si baserà sui dati di consuntivo del 2025, sulle previsioni di primavera 2026 e sulle relazioni annuali, che tutti gli Stati membri devono presentare entro il 30 aprile 2026. Per gli Stati membri sottoposti alla procedura per i disavanzi eccessivi, le relazioni annuali sui progressi compiuti comprenderanno anche la successiva relazione sulle misure adottate in risposta alle rispettive raccomandazioni del Consiglio. Se del caso, la valutazione nella primavera del 2026 comprenderà un esame dei progressi compiuti nell'attuazione delle riforme e degli investimenti alla base della proroga del periodo di aggiustamento di bilancio (ciò riguarda otto Stati membri - Spagna, Francia, **Italia**, Finlandia, Belgio, Austria, Germania e Romania).

La Commissione ha pubblicato pareri in cui valuta **17 documenti programmatici di bilancio** sulla base dei piani strutturali di bilancio a medio termine degli Stati membri o dei requisiti previsti dalla procedura per i disavanzi eccessivi. I paesi in cui la Commissione evidenzia un rischio di non conformità sono invitati ad adottare le misure necessarie nell'ambito della procedura di bilancio nazionale per garantire che la politica di bilancio nel 2026 sia in linea con le raccomandazioni del Consiglio. In particolare:

- **12 documenti programmatici di bilancio** sono considerati **conformi**, quindi i rispettivi Stati membri sono invitati, per il 2026, a continuare ad attuare le politiche di bilancio come previsto (Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, **Italia**, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo e Slovacchia);
- **3 documenti programmatici di bilancio** sono considerati a **rischio di inosservanza**, quindi gli Stati membri sono invitati ad adottare le misure necessarie nell'ambito delle procedure di bilancio nazionali per allineare la politica di bilancio alla raccomandazione del Consiglio nel 2026 (Croazia, Lituania e Slovenia);
- **2 documenti programmatici di bilancio** sono considerati a **rischio di inosservanza rilevante**, gli Stati membri sono invitati ad adottare le misure necessarie nell'ambito delle procedure di bilancio nazionali per allineare la politica di bilancio alla raccomandazione del Consiglio nel 2026 (Malta e Paesi Bassi).

La Commissione ha valutato anche gli sviluppi e le prospettive di bilancio di 7 Stati membri che sono considerati **conformi** (Austria, Belgio, Cechia, Danimarca, Polonia, Romania e Svezia), e 3 Stati membri che sono a **rischio di inosservanza** (Bulgaria, Spagna e Ungheria).

Sviluppi relativi alle procedure per i disavanzi eccessivi

Per nove Stati membri (Austria, Belgio, Francia, **Italia**, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia e Ungheria) **la procedura per i disavanzi eccessivi è sospesa**. In questa fase non verranno dunque previste ulteriori fasi procedurali, ma poiché il disavanzo non è stato portato stabilmente al di sotto del 3% del PIL, la procedura in corso rimane aperta e gli Stati membri restano vincolati dalla raccomandazione del Consiglio. La Commissione riesaminerà la situazione la prossima primavera, quando saranno disponibili i dati di consuntivo per il 2025.

Relazione sul meccanismo di allerta¹⁷

La *Relazione sul meccanismo di allerta* è lo strumento di *screening* annuale dell'UE che aiuta a individuare precocemente potenziali squilibri macroeconomici in grado di incidere sull'economia dei singoli Stati membri. È il punto di partenza del ciclo annuale della procedura per gli squilibri macroeconomici (PSM). Comprende una valutazione economica e finanziaria basata sulla lettura economica di una serie di indicatori macroeconomici. La relazione di quest'anno si concentra sui dati di consuntivo per il 2024, prende in

¹⁷ COM(2025) 956 final del 25 novembre 2025

considerazione anche gli sviluppi nel 2025 e le previsioni macroeconomiche d'autunno 2025 della Commissione.

La relazione individua gli Stati membri per i quali è necessario effettuare un **esame approfondito** per valutare eventuali squilibri che richiedono un'azione politica. La relazione sul meccanismo di allerta è il punto di partenza del ciclo annuale della **procedura per gli squilibri macroeconomici**. La Commissione discuterà con il Consiglio i risultati della relazione e nei prossimi mesi preparerà gli esami approfonditi per gli Stati membri interessati (Grecia, **Italia**, Paesi Bassi, Slovacchia, Svezia e Ungheria e Romania). Gli esami avranno luogo nella prima metà del 2026 e le decisioni della Commissione sugli squilibri saranno presentate nell'ambito del prossimo pacchetto di primavera del Semestre europeo.

Relazione macroeconomica europea¹⁸

La relazione macroeconomica europea, di nuova introduzione in questo ciclo del Semestre, è alla base della raccomandazione per la zona euro e della relazione sul meccanismo di allerta. Presenta una panoramica delle economie della zona euro e dell'UE in un contesto globale in rapida evoluzione, analizzando i grandi rischi e le grandi possibilità. L'attenzione si concentra in particolare sulle sfide connesse alla produttività, le vulnerabilità all'interno dell'UE e le azioni che intendono rafforzare la competitività a lungo termine dell'Europa stimolando l'innovazione, approfondendo il mercato unico e mobilitando gli investimenti privati.

La relazione comprende quattro diversi capitoli riguardanti il contesto economico europeo, le vulnerabilità macrofinanziarie, un'analisi dei risparmi europei e l'impatto macroeconomico dell'aumento della spesa per la difesa e prende in considerazione gli effetti dei vari tipi di spese in quest'ambito, con particolare attenzione agli investimenti nazionali e alle attività di ricerca e sviluppo. La relazione esamina l'elevato tasso di risparmio dell'Europa nel contesto della frammentazione dei mercati dei capitali e i vantaggi che un'Unione del risparmio e degli investimenti potrebbe apportare nell'incanalare con maggiore efficacia i capitali nell'UE. Infine, la relazione esplora modi di rafforzare la capacità industriale dell'Europa, ad esempio attraverso appalti coordinati.

¹⁸ [Rapporto macroeconomico europeo 2026 - Economia e Finanza](#)